

CORTI (CORTE)

**A** Corti era presente la delegazione dei nazionalisti sardi di Sardigna Natzione Indipendentzia, abbiamo rivolto alcune domande al leader **Bustianu Cumpostu**.

**Il significato della presenza di Sardigna Natzione alle "Ghjurnate nazionale" qui a Corti?**

«Il nostro movimento è stato sempre presente, sin dai tempi di "Su Populu Sardu", quindi dal 1978. Un movimento dal quale riteniamo di aver ereditato tutta la cultura politica. Crediamo che questo di Corti sia un appuntamento al quale non si può mancare, perché dà la possibilità di scambiare esperienze di lotta e portare avanti iniziative politiche con tutte le nazioni senza Stato».

**Quanto siete uguali o diversi dagli altri movimenti?**

«Diciamo che ogni movimento di liberazione nazionale adegua la sua strategia secondo il livello di oppressione esistente nella terra dominata. Noi indipendentisti sardi abbiamo scelto di condurre una lotta alla luce del sole, pacifica, perché riteniamo che ci siano ancora gli spazi democratici per poterlo fare».

**Qui in Corsica il nazionalismo è vissuto in modo esistenziale e partecipato, in Sardegna tale filosofia è, invece, quasi assente. Come mai?**

«Io non sono totalmente d'accordo con questa interpretazione. È vero che qui è molto più evidente, però in Sardegna il nazionalismo ha una coscienza più avanzata. Qual è la differenza? Mentre in Sardegna sta passando, piano piano, la consapevolezza di essere auto-sufficienti e, quindi, di vedere l'indipendenza come una prospettiva reale, questo non succede in Corsica, anche se qui il peso del nazionalismo è molto più elevato. Diciamo che in Sardegna c'è un nazionalismo diffuso che costituisce un terreno di cultura pos-



Bustianu Cumpostu, leader di "Sardigna Natzione Indipendentzia"

sibile se noi riusciamo a darle un progetto politico ed economico credibile».

**Agli ultimi mondiali di calcio i corsi, i quali sono dominati dalla Francia, hanno tifato per il tricolore italiano, come i sardi "dominati" dall'Italia. In Sardegna si è registrato un fenomeno di "isterismo collettivo" per il tricolore. Quindi?**

«Questo non lo leggo come un sintomo di scarsa consapevolezza di nazionalismo. Questi atteggiamenti sono indotti ed esistono solo nella struttura superficiale, nella buccia della colonizzazione. Quello che invece conta è che la colonizzazione è sempre meno incidente all'interno della "buccia"».

**I partiti italiani si stanno impadronendo di tutte quelle tematiche che erano prerogative dei nazionalisti sardi, parlando di "limba", "nazione sarda" e di "sovranità"...**

«Questo è un sintomo buono, perché vuol dire che se i partiti italiani sono costretti ad offrire quel prodotto politico, significa che c'è un mercato per quel prodotto, ossia perché il popolo sardo vuol sentir parlare di quei temi: sovranità, eccetera».

**Però, è evidente, che i partiti italiani non danno lo stesso significato che date voi al concetto di sovranità, intesa come indipendenza.**

«È chiaro che loro devono far finta di guidare la mandria che è scappata dal recinto. Si devono mettere davanti cercando di con-

durla e allo stesso tempo di frenarla. Devono, quindi, parlare di sovranità, caricandola però di altri significati».

**Quindi alla fin fine il concetto di sovranità sarà svuotato, come similmente è avvenuto con l'"autonomia speciale", e avremo solo una sostituzione di termini, ma con un medesimo risultato politico? Insomma la "sovranità delle banane"?**

«Non penso, anche se in effetti hanno tentato di fregarci con l'autonomia. L'azione martellante però, dei settori più consapevoli dell'indipendentismo, ha fatto breccia e di questo

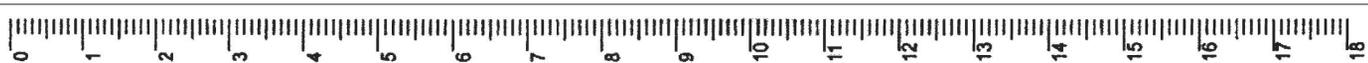
### IL CONCETTO DI SOVRANITÀ

lo Stato Italiano ne è consapevole: loro hanno capito benissimo che in Sardegna si sta andando inesorabilmente verso la necessità dell'indipendenza. Se si verifica un'occasione storica non ci vuole niente per stravolgere tutto l'apparato regionale, che bisogna tenere pronto per un progetto politico di sovranità. E non mi preoccupa che oggi Soru sia alleato con i partiti italiani. Certo avrei preferito che non fosse così, ma la storia bisogna leggerla per quella che è e non per come si desidera. Io sono sicuro che, com'è successo in altre parti del mondo, se riusciamo a creare le condizioni dell'indipendenza, questo apparato sarà funzionale all'indipendenza stessa».



Un militante corso mostra la bandiera del FLNC

Fine - Le precedenti puntate sono state pubblicate nelle edizioni del 15 e del 30 settembre 2006.



«Tutti possono fare musica: anche Tu!»

A.D.

Operazione culturale promossa da:



«Stonati di tutto il mondo unitevi»

Via Civitavecchia, 36 - SASSARI - 079 28 11 77 - 333 . 12 99 548 www.pentagrammando.it